

Rassegna Stampa

17/11/2021

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 2021

la Provincia **PAVESE**

PAVIA - ALLARME INQUINAMENTO

Si rompe la fognatura liquami nella Vernavola

Voragine in via San Paolo: si calcola uno sversamento da ventimila metri cubi al giorno

Collassa un tratto della fognatura di via San Paolo, si interrompe la stazione di sollevamento di via Ferrini e nella roggia Vernavola finiscono 20mila metri cubi di liquami. I tempi per la sistemazione del danno sono ancora incerti ed è allarme inquinamento e miasmi in città. Si tratta di 20mila metri cubi al giorno di liquami, circa la metà di quelli diretti al depuratore di Montefiascone, che, dopo il fermo delle pompe che hanno il compito di indirizzarli verso l'impianto di depurazione, ora finiscono nella

roggia Vernavola, all'altezza di via Fasolo. Si tratta di reflui provenienti da alcuni quartieri di Pavia e da diversi paesi a nord della città. La roggia Vernavola è già fortemente sofferente per l'alto livello di colibatteri presenti nelle sue acque. Il corso d'acqua tra l'altro attraversa l'omonimo parco urbano di 35 ettari. E in via Fasolo, nel pomeriggio di ieri, l'acqua della Vernavola era già gialla e si avvertivano i miasmi causati dallo sversamento fognario causando le proteste dei residenti. **PRATO** / APAG 13



Ruspa al lavoro in via San Paolo dopo il cedimento della fognatura

ALLARME INQUINAMENTO

Si rompe la fognatura in via San Paolo e i liquami finiscono nella Vernavola

Il cedimento del collettore ha aperto una voragine: si calcola uno sversamento da 20mila metri cubi al giorno

PAVIA

Collassa un tratto della fognatura di via San Paolo, si interrompe la stazione di sollevamento di via Ferrini e nella roggia Vernavola finiscono 20mila metri cubi di liquami.

È avvenuto ieri mattina, quando, dopo la rottura del collettore, si è reso necessario il fermo della stazione di sollevamento dove vengono raccolte le acque reflue che provengono da una parte significativa della città e dai paesi a nord di Pavia. Vellezzo Bellini, Certosa, Borgarello, Giussago, San Genesio. E poi i rioni Città Giardino, Scala, Mirabello. Dalla zona del Crosione a quella del Vallone, fino a Montemaino e alla Vigentina. I liquami arrivano da queste aree e si concentrano tutti nella stazione di sollevamento di via Ferrini.

SVERSAMENTO DA 20MILA METRI CUBI

Si tratta di 20mila metri cubi al giorno, circa la metà di quel-

li diretti al depuratore di Montefiascon, che, dopo il fermo delle pompe che hanno il compito di indirizzarli verso l'impianto di depurazione, ora finiscono nella Vernavola, all'altezza di via Fasolo. Vernavola che è già fortemente sofferente per l'alto livello di colibatteri presenti nelle sue acque. E proprio in via Fasolo, nel pomeriggio di ieri, si avvertivano i miasmi causati dallo sversamento fognario che aveva già provveduto a colorare di giallo la roggia che attraversa la città e si snoda lungo un parco di 35 ettari. «Si è dovuta necessariamente fermare la stazione e il liquame, uscendo dal troppo pieno che scarica in via Fasolo, adesso finisce diret-

tamente in Vernavola», spiegano da Asm i cui tecnici sono intervenuti immediatamente per mettere in sicurezza la zona dove, a causa della rottura del collettore, si è verificato il cedimento della sede stradale. E proprio per evitare ulteriori collassi e formazione di voragini, è stata inevitabile la decisione di spegnere l'impianto di sollevamento.

STRADA CHIUSA

In accordo con l'ufficio traffico del Comune e con la polizia locale, si è poi stabilito di chiudere un tratto di via San Paolo, da via Campari, all'altezza della caserma dei vigili del fuoco, fino all'incrocio con via Ferrini. Una chiusura che ha man-

dato in tilt il traffico, già provato dai lavori in via Torretta dove Asm stava intervenendo sempre in seguito ad un cedimento fognario. Per evitare di bloccare più direttrici contem-

La strada è stata chiusa al traffico Incerti i tempi di ripristino

poraneamente e di peggiorare ulteriormente i disagi per gli automobilisti, l'ex municipalizzata ha velocemente terminato i lavori in via Torretta, conclusi ieri entro le 19, in modo da eliminare i semafori



I liquami che si sversano anche in strada dopo il blocco della stazione di sollevamento. A destra, gli interventi già iniziati per trovare il cedimento principale

che regolavano il traffico in via Vigentina e riaprirla totalmente alle auto per poi concentrare l'attenzione, a partire da oggi, su via San Paolo. I tecnici qui dovranno procedere con gli scavi e raggiungere il punto collassato del collettore, in modo da capire l'entità del problema.

A CACCIA DELLE CAUSE

«Solo dopo aver chiarito la causa e la tipologia della rottura, si potrà valutare il tipo di intervento da effettuare sul collettore del Settecento le cui dimensioni fanno prevedere un'operazione particolarmente complessa – spiegano da Asm Pavia -. A quel punto si potranno avanzare ipotesi sui

tempi necessari per il completo rifacimento della struttura. Senza dimenticare le difficoltà nel reperire pezzi di ricambio speciali». Il collasso di via San Paolo è solo l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di cedimenti che stanno riguardando le fognature cittadine, sia in centro che nelle periferie. Pavia Acque sta pianificando una serie di interventi per rifare collettori che hanno circa 40 anni e che sono in pessime condizioni. Tubazioni molto vecchie sulle quali sono state riscontrate serie criticità. Da via Fasolo a via Ferrini, fino a via Francana. Sono solo alcuni dei punti sui quali si prevede di intervenire. —

STEFANIA PRATO

IL PRECEDENTE

Pochi giorni fa in via Torretta un guasto simile

Un guasto simile, ma con effetti molto meno rischiosi per l'ambiente, si era verificato non lontano da via San Paolo. In via Torretta aveva ceduto un tratto di fognatura che ha determinato la fuoriuscita di liquame sulla sede stradale. Immediato l'intervento dei tecnici di Asm che hanno subito fermato la stazione di sollevamento. Ieri i lavori sono stati sospesi

LE ANALISI

Nelle acque della roggia sono già presenti colibatteri pericolosi

PAVIA

L'immissione di liquami nella Vernavola peggiora lo stato della roggia dove erano già stati riscontrati elevati livelli di inquinamento per la presenza di colibatteri. In alcuni punti il livello, nei momenti in cui la portata d'acqua era più bassa, aveva raggiunto anche quota 20mila, scendendo a



La Vernavola inquinata

5mila quando la portata aumentava sensibilmente. Ma il valore soglia è fissato in 1000 Ufc/100ml, Unità formanti colonia per 100 millilitri. Una situazione che sconsiglia di utilizzare l'acqua per irrigare gli orti. A preoccupare sono anche le condizioni del Vernavolino Mettica che scorre vicino al supermercato Torretta e sfocia nella Vernavola, a monte di via Ferrini, dove la presenza di escherichia coli raggiunge le 100mila Unità. Qui è di cinque volte superiore al valore soglia di 20mila e va considerato un campanello d'allarme. Condizioni molto preoccupanti, soprattutto se si considera che in questo periodo c'è una portata d'acqua signifi-

cativa. E ora, con le acque fognarie di buona parte della città e dei paesi a nord di Pavia che finiscono nella roggia, l'inquinamento ambientale rischia di impennarsi ulteriormente. Ad occuparsi dello stato di salute della Vernavola è il Cemav, Centro di monitoraggio ambientale che da oltre dieci anni controlla lo stato di salute di questo corso d'acqua di cui è responsabile scientifico il professor Renato Sconfietti, ricercatore del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'università. Sotto i riflettori del Cemav da tempo si trova il tratto urbano della roggia usata anche per irrigare. —

S.P.R.

LA POLITICA

Centinaio appoggia Palli Ciocca invece prende tempo

Elezioni provinciali, una partita tutta in casa Lega. Il sindaco di Varzi "cresce"
L'eurodeputato cerca un dialogo con Forza Italia, ma gli spazi sono risicati



Sopra Giovanni Palli e a destra Gian Marco Centinaio che ha annunciato il suo sostegno al sindaco di Varzi. Sotto l'eurodeputato Ciocca, il sindaco di Vigevano Ceffa e il sindaco di Lardirago Migliavacca

Fabrizio Merli / PAVIA

«Se la Lega ha scelto Palli, Centinaio è nella Lega quindi Centinaio sosterrà Palli». Un sillogismo semplice elaborato dal sottosegretario all'Agricoltura all'indomani della scelta del Carroccio.

«IO PUNTAVO SU CEFFA»

Gianmarco Centinaio aggiunge: «Io puntavo su Andrea Ceffa, il sindaco di Vigevano, ma a Vigevano hanno scelto di fare altro...».

Le elezioni del nuovo presidente della Provincia e del

Consiglio, il prossimo 18 dicembre, potrebbero rivelarsi un test importante per il Carroccio locale che - va detto - sin dal primo minuto ha avuto in mano le carte per chiudere la partita, considerato che la stragrande maggioranza di sindaci e consiglieri comunali sono del partito di Matteo Salvini. Ora la segreteria provinciale ha indicato Giovanni Palli, sindaco di Varzi, come suo candidato ufficiale. Mettersi in concorrenza rispetto a Palli equivarrebbe, per le regole della Lega, mettersi fuori dal movimen-

IL MECCANISMO

Al Carroccio fa capo il 70% di amministratori

Il meccanismo di voto per le provinciali, elezioni di secondo livello, è particolare. Hanno diritto di voto i sindaci e i consiglieri comunali, ma ciascun voto ha un peso diverso direttamente proporzionale alla popolazione della città amministrata da chi lo esprime. La Lega, oltre ad avere circa il 70 per cento degli amministratori, controlla le tre città più grandi del territorio.

to. Per questo la superficie è tranquilla, ma sotto il pelo dell'acqua vorticano ancora correnti molto forti.

CIOCCA SI MUOVE

L'europarlamentare Angelo Ciocca, all'ufficialità sul nome di Palli verso il quale non nutre grande simpatia, avrebbe reagito cercando un dialogo con Forza Italia. Un candidato "azzurro" infatti potrebbe raccogliere i voti dei franchi tiratori ciocchiani. Ma l'operazione è rischiosa e qualcuno della Lega dovrebbe comunque metterci la faccia, rischiando di essere buttato fuori dal partito.

Non vi è chiarezza nemmeno sulle intenzioni di Cristiano Migliavacca, fresco sindaco di Lardirago, esponente del "cerchio magico" di San Genesio e auto candidato per la successione a Vittorio Poma. Fuori dal capoluogo, anche i territori si stanno interrogando su quanto accadrà il 18 dicembre. Palli ha l'appoggio certo della valle Staffora e di Voghera, risulta meno forte in altre realtà del Pavese e della Lomellina.

Mortara, quarta città della provincia e quindi con un peso specifico importante nel voto ponderato per il nuovo presidente, esprime una maggioranza leghista in consiglio comunale. Come voteranno i mortaresi, che hanno come riferimento il deputato di Castelnovetto Marco Maggioni? «Faremo quello che ci dice il partito, se il candidato della Lega è Palli voteremo Palli» ha risposto ieri il sindaco Marco Facchinotti, leghista della prima ora e già vice presidente della Provincia

Insomma, le dichiarazioni ufficiali sono tutte all'insegna della parola d'ordine "obbedisco". Le indiscrezioni, i mugugni, le recriminazioni raccontano altro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DESTRA

Fratelli d'Italia rilancia la candidatura di Claudio Mangiarotti

PAVIA

Rimane caldo sul tavolo regionale programmato per oggi fra i coordinatori di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, il nome di Claudio Mangiarotti. Il segretario provinciale di Fdi era stato scelto dal direttivo locale come candidato a presidente della Provincia e, nonostante le scelte già operate in casa Lega (Giovanni Pelli), la partita è ancora tutta da giocare. Oggi sarà il giorno decisivo per capire qua-



stra esprimerà il nome (formalmente unitario) per piazza Italia. Mangiarotti ieri sera in conferenza stampa ha ribadito la propria candidatura, appoggiato dagli esponenti territoriali e dal vice coordinatore regionale Fabio Raimondo, intervenuti per fare il punto della situazione sulle tematiche del territorio. Un momento per parlare dei quattro ambiti di competenza dell'ente Provincia: scuola, strade, trasporti e ambiente. In ogni caso a tenere banco, anche se sotto traccia, c'è stato il tema della scelta del candidato del centrode-

stra e a tal proposito Raimondo, in vista del tavolo di oggi, ha tenuto a chiarire alcuni punti: «Il concetto di 'mai con il Pd' deve a valere a livello provinciale; in caso contrario non faremo da sponda. In un momento di divisione tra i nostri alleati, il nome di Mangiarotti può unire. Siamo noi quelli che tra tutti crediamo maggiormente nell'unità del centrodestra». Mangiarotti ha solo accennato alla propria candidatura puntando maggiormente sul peso delle province. —

A.MO.

IL CENTROSINISTRA

Il Pd resta alla finestra punta sui sindaci “civici”

PAVIA

Per il momento il Pd resta alla finestra in attesa di contare quanti sindaci potranno appoggiare il candidato della Lega. A riprova di ciò, due sere fa si è tenuta la direzione provinciale alla quale ha partecipato anche il responsabile nazionale degli Enti locali, Francesco Boccia. Posto che è stata esclusa l'ipotesi di apparentamenti con il partito di Matteo Salvini, non dispiacerebbe l'idea di allargare il proprio raggio di azione an-

dando ad intercettare quei primi cittadini civici di centrodestra non proprio entusiasti della candidatura di Palli. Una strategia appoggiata dallo stesso Boccia. Fonti interne fanno sapere che si sta lavorando per trovare il candidato ideale, anche se ad ora non ci sono dei nomi. La situazione rimane calda: pochi giorni fa la segretaria provinciale, Chiara Scuvera, si era dimessa in polemica contro eventuali coalizioni con le forze sovraniste. —

A.MO.

Caso Gabba, cancellata la discussione bufera per le porte chiuse ai giornalisti

Accesso negato al consiglio comunale. E sulla richiesta di dimissioni passa la tesi Giugliano: «Dichiarazioni private»

VOGHERA

Ora anche sindacati e associazioni dei giornalisti mettono sotto accusa l'amministrazione comunale di Voghera. Ieri il sindacato Usigrai, d'intesa con Federazione Nazionale della stampa e l'Associazione lombarda dei giornalisti, hanno preso una durissima posizione perché era stato impedito alla stampa, e in particolare alle telecamere del telegiornale di Rai3, servizio pubblico, di accedere al municipio e al consiglio comunale. Nella nota diffusa alle agenzie si legge: «Chiediamo agli organismi preposti, a partire dalla Prefettura, di garantire il pieno rispetto dell'articolo 21 della Costituzione (pur nell'osservanza delle norme anti Covid), anche a Voghera».

LO SCONTRO SU CASO GABBA

E intanto grande tensione sulla fase finale del consiglio comunale dell'altra sera. La minoranza "imbavagliata" sull'ordine del giorno in cui si chiedeva la revoca delle deleghe all'assessore ai lavori pubblici Giancarlo Gabba, abbandona l'aula in segno di protesta. Era il punto più scottante all'ordine del giorno del consiglio comunale di lunedì e che è arrivato sul tavolo a tarda ora. Ci ha pensato il capogruppo di Fratelli d'Italia, Vincenzo Giugliano, a leggere un documento, o meglio una questione pregiudiziale, chiedendo di fatto che l'argomento relativo alla revoca di Gabba non venisse discusso. Il tutto prima che la minoranza potesse

dire la sua in merito alle dimissioni richieste dopo le dichiarazioni dello stesso Gabba nella chat della vergogna dove apostrofava con dure parole i consiglieri di opposizione. Giugliano ha sottolineato come «a differenza dell'assessore Miracca che aveva rilasciato alcune dichiarazioni a terzi, l'assessore Gabba ha espresso le proprie dichiarazioni privatamente, in seno ad una chat privata, equiparabile alla corrispondenza tra privati e non parlando con terze persone estranee».

Ma la minoranza non ci sta ed è un attacco senza precedenti nei confronti della giunta comunale. Il primo a parlare è Nicola Affronti (Udc) che sottolinea come «la pregiudiziale è irricevibile». Ma a scatenare la polemica, con toni più accesi, è l'ex assessore Marina Azzaretti: «Mi ha colpito in particolare la frase che in privato ognuno può esprimere il proprio pensiero. Quello che è stato detto in quelle chat è di una gravità fuori dal normale. Quella chat è il sentimento nei confronti della città di questa giunta e dei consiglieri di opposizione. Prendiamo atto quindi che per voi era giusto che si iniziasse a sparare, che venissero usate le bombe che la minoranza sia definita un miasma, un pozzo di letame». Alla fine Ilaria Balduzzi (Pd), Pier Ezio Ghezzi e Giorgio Barbarini (Civici), Antonio Marfi (Movimento 5 Stelle), Marina Azzaretti (Gruppo Misto), Nicola Affronti con Elisa Piombini e Antonio Califano (Udc) e Pierfelice Albini (Gruppo Misto) ab-



Ai giornalisti di Rai3 viene impedito di accedere al Comune



La sindaca Garlaschelli (di spalle) evita giornalisti e telecamere

bandonano il consiglio comunale in segno di protesta.

LA NOTA DELL'OPPOSIZIONE

Nel tardo pomeriggio di ieri i rappresentanti dell'opposizione hanno sottoscritto un comunicato in cui si dice, tra l'altro che «la maggioranza consiliare, ormai "maggioranza della vergogna" scrive la più brutta pagina della sua fallimentare storia impedendo addirittura di far votare la mozione di sfiducia della minoranza sul ritiro delle deleghe all'assessore Gabba che, con le sue ripetute dichiarazioni diffamatorie, ha offeso la città. Un atto ingiustificabile sul piano della democrazia e che copre le insanabili divisioni tra i partiti della maggioranza e la loro paura del voto, avendo i numeri dalla loro parte». —

ALESSANDRO DISPERATI

IL BOTTA E RISPOSTA

«Costituzione violata» «Erano norme Covid»

VOGHERA

I rappresentanti dei giornalisti parlano di violazione della Costituzione, la Lega risponde che non è successo niente. Nel suo comunicato il sindaco Usigrai, con Fnsi e Associazione Lombarda, denuncia: «Al primo consiglio comunale in presenza viene impedito ai giornalisti, compresa la Rai servizio pubblico, di seguirlo. La generica motivazione addotta per vietare ai giornalisti la presenza in aula è il Coronavirus, rimandando a

un link per la diretta streaming che, tuttavia, ogni 10 secondi si blocca, impedendo di seguire quanto avviene. In questo modo è stato totalmente impedito ai giornalisti di seguire quello che dovrebbe essere il momento di maggior trasparenza per un ente pubblico e ai cittadini è stato negato il diritto di essere correttamente informati. Chiediamo agli organismi preposti, a partire dalla Prefettura, di garantire il pieno rispetto dell'articolo 21 della costituzione (pur nell'osservanza

delle norme anti Covid), anche a Voghera».

Replica Massimiliano Capitanio, deputato della Lega e capogruppo in Vigilanza Rai: «Nessuno ha impedito ai giornalisti di raccontare i lavori del Consiglio comunale di Voghera. Semplicemente si sono applicate le normative anti-Covid. Usigrai, Fnsi e Lombardia (Alg), prima di avanzare dubbi e accuse sul rispetto della Costituzione, dovrebbero informarsi meglio e forse chiedersi perché la stampa non si occupa anche di altri episodi preoccupanti che si starebbero ripetendo proprio a Voghera, dove sembra che si possano diffondere contenuti delle indagini coperte da segreto istruttorio e dove per qualcuno pare lecito insultare barbaramente donne e forze dell'ordine per strada». —

IL CASO

Oltre 1.400 le persone collegate allo streaming della seduta consiliare

VOGHERA

Sono stati oltre 1.400 i vogheresi che l'altro pomeriggio si sono collegati, alle 15, al sito del Comune per assistere, in streaming, alla seduta del consiglio comunale. Il primo in presenza, ma negato al pubblico e – a sorpresa – persino alla stampa: Rai3 non ha potuto fare neppure un minuto di ripresa della sala consiliare e



Uno screenshot del Consiglio

alla Provincia Pavese è stato negato un singolo scatto fotografico. Una scusa per allontanare la stampa, ovviamente, visto che nel marzo e nell'aprile del 2021 fu permesso di accedere senza problemi. Ma torniamo al successo del sito. La consigliera comunale Gloria Chindamo, che ha la delega all'informatica, aveva promesso una soluzione di maggiore trasparenza, tema che le è molto caro, ossia di aggiungere le riprese video all'audio in streaming. Niente di trascendente, è ovvio, poiché si tratta – sotto il profilo tecnologico – di una routine nella maggior parte dei Comuni. Ma per Voghera, è un grande passo avanti. La trasmissione di ieri è stata dunque un successo. Il numero di 1.400

persone che si sono collegate – per periodi diversi – al sito per assistere al Consiglio sono un ottimo risultato anche se, durante che oltre sei ore di assemblea, non sono mancati piccoli problemi.

Nella fase centrale della trasmissione, infatti, per ragioni che andranno verificate (carico della rete, difetto di trasmissione), lo streaming si bloccava costringendo a riavviarlo. «Malgrado qualche problema iniziale dovuto ai numerosi accessi che non erano previsti – dice Chindamo – le riprese video sono andate poi a regime e della seduta non manca neppure un minuto». Per chi volesse rivedersela, il link è a disposizione sul sito del Comune. —

F. MA.

IL CITTADINO

In tre anni la Sal ripara 110 buchi negli acquedotti

La lotta agli sprechi

Dal 2019, gli addetti della Società dell' Acqua del Lodigiano sono alle prese con un' importante missione di efficientamento degli acquedotti, in una caccia senza tregua alle perdite d' acqua che comportano un dispendio economico ma, soprattutto, uno spreco ingiustificato di un bene pubblico. I tecnici sono quindi al lavoro sulle tubazioni sotterranee per combattere la dispersione idrica: nel 2021 hanno mappato a ora 61 chilometri di rete, a Borghetto, Casalmaiocco, Meleti e Merlino, individuando e aggiustando ben 9 falle, per un quantitativo stimato di circa 3 litri al secondo.

Sembra poco, ma proiettando questi numeri nell' arco di un anno, si parla di oltre 94mila metri cubi di acqua sprecata. Per riuscirci, si utilizza un metodo detto "geofonico" che permette di individuare le perdite, consentendo così, come conferma il dirigente dell' area tecnica di Sal, Mario Cremonesi, di programmare puntualmente la manutenzione e sostituire i tratti ammalorati di una rete di ben 1.400 chilometri. L' anno scorso, con lo stesso metodo, si è lavorato sui comuni di Castiglione, Guardamiglio, Codogno, Fombio, Casalpusterlengo, Ospedaletto, Orio Litta e Brembio: 250 chilometri dove sono state trovate 51 perdite di acqua, per un totale di 438mila metri cubi l' anno.

Ancora più alto il dato del 2019: tra Lodi, Sant' Angelo, Cervignano e Casalpusterlengo, la sistemazione di 50 perdite aveva portato al recupero di oltre 500mila metri cubi l' anno. Si è abbassato così il dato della dispersione idrica nella Provincia di Lodi che, tuttavia, rimane significativo: dal 29,5 per cento del 2019, si è scesi al 29,2 per cento del 2020. Quasi un terzo dell' acqua che passa dalla rete idrica non arriva a destinazione, ma è un dato comunque molto migliore della media italiana che, secondo i dati di Utilitalia, la federazione delle imprese del settore, è al 42 per cento. «La dispersione idrica in provincia di Lodi - commenta il direttore generale di Sal, Carlo Locatelli - è molto più bassa rispetto alla media nazionale, ma la guardia resta alta e Sal prosegue nel suo impegno in linea con gli obiettivi di Sviluppo sostenibile di Agenda 2030». Federico Gaudenzi.

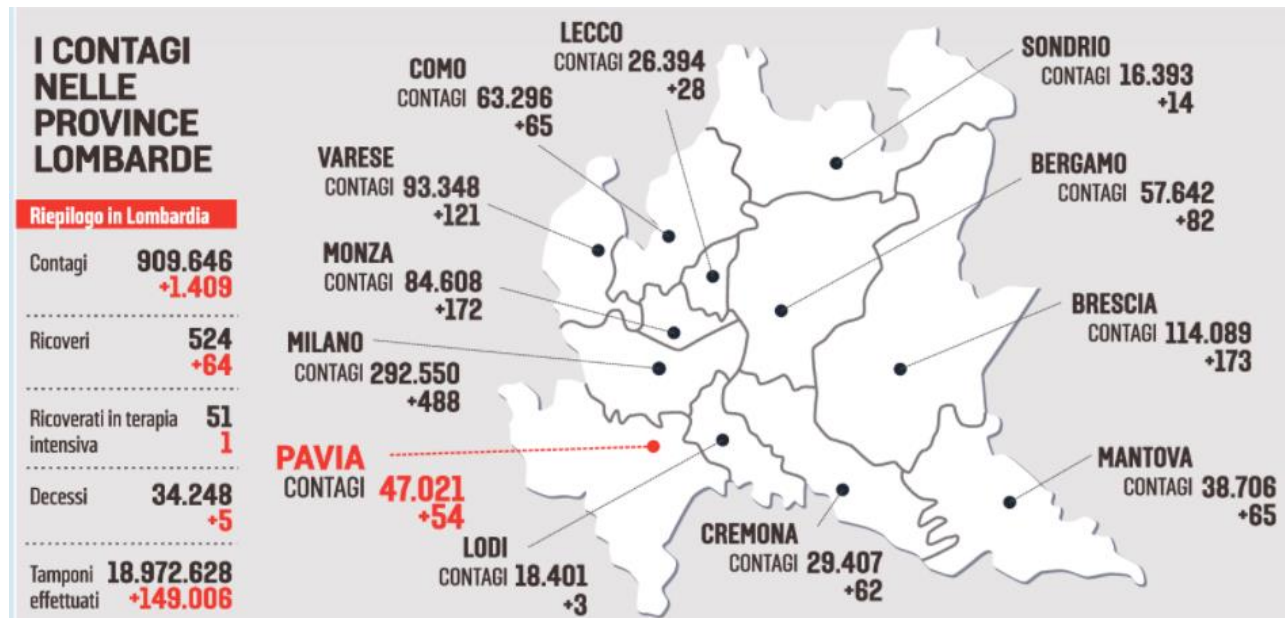
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 17 novembre 2021

Il bollettino

In un giorno registrati 1.409 malati in più

Con 149.006 tamponi effettuati è di 1.409 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (54 in provincia di Pavia), con un tasso di positività in calo allo 0,9% (lunedì 1,3%). Cresce il numero di ricoverati in terapia intensiva (+1, in totale 51) e nei reparti (+64, in totale 524). Sono 5 i decessi registrati, che portano il totale a 34.248 morti da inizio pandemia. Sono 488 i positivi segnalati nell'area metropolitana di Milano di cui 199 a Milano città.



La Provincia Pavese 17 novembre 2021

**Si registrano 51 infettati ogni 100mila abitanti (all'inizio del mese erano 30).
Milano è a quota 75, preoccupa Varese**

Casi in aumento anche in Lombardia Pavia tra le province meno colpite

Sandro Barberis/ Pavia In Lombardia i numeri sono in bilico tra zona bianca e zona gialla. Nelle prossime settimane si rischiano nuove restrizioni. «Non si pensi a limitazioni per chi è vaccinato», anticipa però il presidente regionale Attilio Fontana. Pavia resta tra le province con l'incidenza di casi settimanali più bassa in Lombardia. Ma ieri per la prima volta da tempo è stata superato il valore di 50 casi settimanali ogni 100mila abitanti. Una tendenza perché i dati, seppur con oscillazioni giornaliera, sono in risalita. Ad inizio novembre il valore pavese era di 30. Ora i numeri ballano intorno alla soglia dei 50 casi ogni 100mila abitanti che è uno degli indicatori che può portare (anche se non automaticamente) al passaggio in zona gialla. Sotto la soglia anche Lecco (45) e Bergamo (40). Oltre i 250 contagi ogni 100mila abitanti invece si rischia il passaggio in zona rossa. Numeri lontani in Lombardia. Infatti da Como (64 casi ogni 100mila abitanti) passando per Milano (75 casi) fino a Varese (88 casi) sono comprese tutte le province lombarde. Delle province non lombarde confinanti con Pavia hanno dati peggiori Vercelli con 80 casi settimanali ogni 100mila abitanti, Piacenza con 73 casi e Novara 68. Di fatto uguale a Pavia è Alessandria con un valore di 48. la regione contro le restrizioni Dei rischi di nuove restrizioni sono consci anche i vertici della Regione. «In Lombardia la campagna vaccinale ha ottenuto eccellenti risultati, trainando anche il dato nazionale - ha scritto ieri il presidente Fontana -. Certo non dobbiamo fermarci, dobbiamo insistere e convincere i cittadini a completare il ciclo vaccinale con la terza dose. Non possiamo pensare a restrizioni per questi cittadini che hanno dimostrato fiducia, consapevolezza e senso del bene comune». Comunque con le attuali regole il passaggio da zona bianca a zona gialla avrebbe effetti meno evidenti rispetto alle restrizioni delle prime ondate. In zona gialla torna l'obbligo di mascherina all'aperto e il limite delle 4 persone a tavola al ristorante. Inoltre si riduce al 50% la capienza di cinema, teatri e concerti. In zona gialla la capienza consentita non può essere superiore al 50% di quella massima autorizzata e il numero massimo di spettatori non può comunque essere superiore a 2.500 per gli spettacoli all'aperto e a 1.000 per gli spettacoli al chiuso. Per le manifestazioni sportive: la capienza consentita non può essere superiore al 25% di quella massima autorizzata e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 al chiuso. Anche la scuola resterebbe in presenza al 100% e non è previsto nessun limite agli spostamenti né ci sarebbe una serrata di bar, ristoranti e attività commerciali. --

**I governatori: nuove restrizioni riguardino i non vaccinati
Salvini dice no, Conte: «Contrario a ulteriori giri di vite»**

Regioni in pressing «Stretta sui no vax» Maggioranza divisa

Niccolò Carrtelli / ROMA Da palazzo Chigi fanno sapere che, al momento, l'ipotesi di seguire l'esempio austriaco «non è allo studio». Non ci sono le premesse per immaginare restrizioni selettive per gli italiani non vaccinati contro il Covid (sono più di 7 milioni, il 13% della platea dai 12 anni in su), né dal punto di vista sanitario, visto il livello di contagi e ricoveri ancora lontano da quello di Vienna, né guardando alla fattibilità tecnica. «Il governo ha assunto decisioni che consentono al nostro Paese di restare aperto, per il momento ci fermiamo qui - dice la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini -. Valuteremo strada facendo se servirà cambiare l'assetto che ci siamo dati». Ma il suo collega dell'Agricoltura Stefano Patuanelli non esclude l'esenzione dei vaccinati dalle future restrizioni: «È una delle ipotesi su cui si lavora». Il passaggio in giallo, probabile per 4 o 5 regioni da qui a Natale (Alto Adige e Friuli Venezia-Giulia su tutte) non preoccupa più di tanto, perché comporta solo il ritorno dell'obbligo di mascherina all'aperto, lo stop alle tavolate al ristorante e una riduzione della capienza di cinema e teatri. Altro discorso sarebbe, invece, ritrovarsi in arancione, con un impatto ben più pesante sulle attività economiche. E allora meglio mettere le mani avanti, ha pensato Giovanni Toti, condividendo la linea con il collega del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, numero uno della Conferenza delle Regioni. «Chiediamo che le misure restrittive legate alle fasce di colore valgano solo per le persone che non hanno fatto il vaccino», spiega il presidente della Liguria. Mentre Fedriga, che l'esempio austriaco ce l'ha a pochi chilometri di distanza, la rigira così: «Non vogliamo maggiori restrizioni per i non vaccinati, ma che, in presenza di chiusure generalizzate, si lasci loro più libertà». Il fronte si allarga al presidente della Lombardia, Attilio Fontana, che vuole tutelare «gli oltre 8 milioni di lombardi vaccinati, che hanno dimostrato fiducia, consapevolezza e senso del bene comune». Poi al presidente del Piemonte, Alberto Cirio, perché, a suo avviso, «sarebbe un'ingiustizia profonda» far pagare nuove restrizioni ai vaccinati, la cui «fiducia nelle istituzioni deve essere ripagata». E al neo-eletto presidente della Calabria (dove c'è quasi il 19% di non immunizzati), Roberto Occhiuto: «Nuove restrizioni dovrebbero coinvolgere esclusivamente coloro che non si sono vaccinati». Toti, Fedriga, Fontana, Cirio, Occhiuto: tutti governatori del centrodestra. L'unica voce fuori dal coro, al momento, è quella del presidente veneto Luca Zaia, che assicura di «non avere in animo nessun lockdown per i non vaccinati, di difficile applicazione anche dal punto di vista costituzionale». È anche il solo a restare vicino alla posizione di Matteo Salvini: «L'impegno su cui stiamo lavorando è per non chiudere, non restringere, non proibire per nessuno - avverte il leader della Lega -. Siamo tra i paesi più vaccinati al mondo, mi rifiuto di pensare ad altri lockdown, smettiamo di terrorizzare gli italiani». Mentre Giorgia Meloni ricorda che «siamo la nazione che ha usato il Green Pass in modo più energico: mi sarei aspettata che, a fronte di quella scelta, non si sarebbe parlato di nuove restrizioni». Usa toni

diversi, per esprimere lo stesso concetto, Giuseppe Conte: «Le misure vanno dosate con equilibrio, se non sono percepite come necessarie e adeguate la popolazione non ti viene dietro - spiega il capo del Movimento 5 stelle -. Il Green pass credo sia una buona soluzione, ci consente di affrontare questa quarta ondata con la dovuta sicurezza. Sono contrario a ulteriori strette». Guarda caso, non è d'accordo con Matteo Renzi, che spinge sull'ipotesi di lockdown selettivo alla viennese: «Le restrizioni devono essere come in Austria: sei vaccinato? Ti muovi liberamente. Non sei vaccinato? Vai in lockdown», ha scritto il leader di Italia Viva nella sua e-news. Secondo un sondaggio Emg, il 70% degli italiani (poco meno della popolazione vaccinata) la pensa come lui. --© RIPRODUZIONE RISERVATA